

MUSICA

Successo a Rovereto per il duo di violoncello e piano

Chiesa e Baglini, virtuosi romantici

ROVERETO - *Mendelssohn*, ovvero il prezioso equilibrio tra passione romantica e ordine classico, tra slancio e ragionevolezza, tra pathos e letizia d'animo. Le molteplici tinte dell'affresco mendelssohniano erano ben stese in apertura di concerto dalla violoncellista **Silvia Chiesa** e dal pianista **Maurizio Baglini**, duo di affiatata e duratura esperienza, di scena a Rovereto con un programma che esplorava diversi ambiti del repertorio romantico per il duo arco e pianoforte.

Compostezza e precisione caratterizzavano l'approccio delle esecuzioni, in particolare nell'«Arpeggione» di **Schubert**, pagina dagli assunti quanto mai lievi ma irta di difficoltà per il violoncello, che con le sue quattro corde deve sostituire lo strumento dedicatario della pagina, quell'«arpeggione», appunto, che di corde ne aveva ben sei: l'interpretazione del duo si soffermava ampiamente sui dettagli, sottolineando i colori, e in particolare nel terzo movimento scegliendo un andamento votato a una lentezza che metteva ancor più in evidenza le impervie difficoltà della parte violoncellistica. Violoncello decisamente più libero nella Sona-



ta op. 19 di **Sergej Rachmaninov**, pagina che in questo caso riserva al pianoforte un ruolo solistico di prim'ordine: impeccabile e trascendente **Maurizio Baglini**, capace di dominare con facilità le potenti cascate di accordi e l'agitato rincorrersi di note. L'esecuzione del duo ha consegnato intelleggibilità e chiarezza da una partitura di grande densità e complessa nello svolgersi del discorso musicale, in cui si esprime tutta la retorica tardo romantica del giovane compositore russo. **E.C.**

